

e, in alcuni di essi, è l'unico e decisivo farmaco a provocare la morte». La ditta americana ha affermato che il Pentotal «non è indicato per la pena capitale», ma secondo le ong la Hospira continua di fatto ad essere «il fornitore esclusivo di anestetico per iniezioni letali». E lo dimostra un carteggio allegato al dossier tra l'ufficio del Governatore del Kentucky, Steve Beshear, e la Hospira di Lake Forest. Il dossier sottolinea anche che il barbiturico è presente in tutti i protocolli di iniezione letale dei vari Stati Usa: nei protocolli con tre farmaci il Sodium Thiopental costituisce il primo passaggio, mentre nei nuovi protocolli basati su un unico farmaco è proprio quello previsto.

AZIONE LEGALE

«Se i vertici della Hospira Spa di Liscate avessero la consapevolezza che il farmaco inviato/da inviare negli Stati Uniti venga utilizzato per uccidere delle persone - indipendentemente dal fatto che negli Stati Uniti a cagionare la morte sarebbe lo Stato - dovrebbero rispondere del reato di concorso in omicidio, anche nella forma soggettiva del dolo eventuale», scrive Sergio D'Elia, segretario di Nessuno Tocchi Caino nel suo espo-

IL NOBEL A LIU XIAOBO

I rapporti della Cina con la Norvegia sono stati minati dalla decisione del comitato del Nobel di Oslo di premiare il dissidente cinese Liu Xiaobo. Lo ha ribadito ieri il ministero degli Esteri cinese.

sto alla Procura della Repubblica di Milano. Per evitare «il concorso da parte dello Stato italiano» - come dice la Corte Costituzionale - all'esecuzione della pena di morte negli Stati Uniti, la deputata Radicale Elisabetta Zamparutti ha presentato il 25 novembre scorso una mozione al Parlamento che impegna il Governo italiano a garantire che la produzione e la vendita all'estero di Sodio Tiopentale da parte dell'Hospira di Liscate: «Siano autorizzate esclusivamente per scopi medici, a tal fine prevedendo che nella licenza a produrre, sull'etichetta del farmaco e nei contratti di compravendita sia chiaramente specificato che l'utilizzo del prodotto non è consentito per la pratica dell'iniezione letale». Hospira, afferma in un comunicato Daniel Rosenberg Senior Manager per Global Public Affairs dell'azienda di Lake Forest, sta valutando se vi sono soluzioni pratiche per assicurare che il farmaco possa essere utilizzato solo nelle procedure mediche autorizzate. ♦

→ **Il sequestro** In 250 fuggiti dalla Libia, bloccati al confine Egitto-Israele
→ **Le testimonianze:** «In 12 hanno provato a scappare, sei sono morti»

Eritreii sequestrati nel deserto: «Salvateci, ci uccideranno tutti»

Li stanno uccidendo. Uno dopo l'altro. Massacrati dai trafficanti di uomini che li hanno sequestrati nel deserto del Sinai tra Egitto e Israele. La tragedia di 250 eritrei nelle testimonianze dei familiari e di un prete coraggioso.

U.D.G.
ROMA

Li stanno uccidendo. Uno dopo l'altro. Nel deserto. Nel silenzio complice della Comunità internazionale. Della tragedia degli eritrei respinti dall'Italia e segregati nei lager libici, *l'Unità* è stata tra i primi giornali a scriverne. Ora la storia si ripete. Tragicamente. A darne conto è un sacerdote coraggioso: Don Mussie Zerai, missionario eritreo e fondatore di Hadashia, l'Ong che si occupa di accoglienza dei migranti africani in Italia. «Le notizie che giungono dai profughi del Sinai, oltre 250, sono agghiaccianti - racconta a *l'Unità* Don Zerai - L'altra mattina ce stato un tentativo di fuga di dodici persone, sfortunatamente non c'è l'hanno fatta a fuggire sono stati presi, bastonati selvaggiamente fino alla morte di tre dei dodici. La situazione sta precipitando: sono già sei le persone che hanno perso la vita nel silenzio e indifferenza assoluta dell'istituzione nazionali e internazionali». «Mentre in Libia si mercanteggia sulla pelle dei migranti, chiedendo cinque miliardi all'Europa per bloccare l'arrivo dei migranti, profughi e rifugiati, ecco in Egitto muoiono in due giorni 6 persone uccise dai trafficanti, nessun governo "Civile" si è mosso per salvarli - denuncia il presidente di Hadashia - Rinnoviamo il nostro appello al governo italiano e al Parlamento Europeo, intervenite salvate la vita di questi profughi Eritreii, Etiopi, Somali e Sudanesi... La lotta contro i trafficanti di esseri umani di cui si parla tanto, ora mettetela in pratica per salvare vite umane e non per chiudere o le porte della Fortezza Europa. Tutta questa situazione di violazione dei diritti fondamentali fino alla perdita di vita che stiamo assistendo in Egitto e in Libia, con la gravissima responsabilità e complicità

dell'Europa "civile" che ha dato carta bianca ai gendarmi del deserto che ora abusano della disperazione dei profughi in fuga».

APPELLO E SILENZIO

«La coscienza di nessun cittadino europeo deve dormire tranquilla, finché accadono questi gravi privazioni della dignità umana, bisogna che si levi una voce da tutta la società contro il silenzio complice di così efferati delitti contro la persona umana fino a privarla del suo bene più prezioso: la vita», sottolinea sempre Don Zerai. Le testimonianze raccolte da *l'Unità* rafforzano il quadro terrificante tratteggiato dal missionario eritreo. I rifugiati sono sequestrati in condizioni disumane, incatenati come schiavi, maltrattati e marchiati a fuoco, intrappolati al confine tra Egitto e Israele. Hanno pagato 2.000 dol-

lari per la traversata, ma ora i trafficanti gliene chiedono 8.000 per liberarli. «Sono riuscita a parlare per qualche minuto con mio figlio: piangeva. Ci uccideranno tutti, fate qualcosa...», racconta in lacrime la madre di Hassan. La situazione peggiora di ora in ora: i feriti non ricevono cure adeguate, il cibo e l'acqua scarseggiano. L'alternativa a una morte lenta è tentare la fuga. Una scelta disperata. «Chiaramente non c'è più un minuto da perdere - dice Christopher Hein direttore del Cir - Consiglio italiano per i rifugiati - la Comunità internazionale e l'Egitto non possono stare a guardare mentre si sta compiendo una strage. Devono intervenire subito».

L'ITALIA SI MUOVA

Il Cir ha lanciato un appello al Consiglio Nazionale Egiziano per i Diritti Umani, presieduto da Boutros Boutros Ghali, e al Delegato dell'Unhcr in Egitto, Dayri Mohamed, affinché si interessino immediatamente alla condizione di questi profughi e facciano tutte le azioni in loro potere per risolvere questa drammatica situazione». Ma questa tragica vicenda chiama in causa anche l'Italia e i sostenitori dell'Accordo di cooperazione e amicizia Italia-Libia sottoscritto da Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi. «Stiamo assistendo a una delle tante terribili conseguenze della chiusura delle frontiere e della politica dei respingimenti indiscriminati. I rifugiati continuano a esistere, anche se arrivano molto meno nel nostro Paese. Stanno studiando nuove vie di fuga per raggiungere l'Europa, sempre più pericolose: dalla Libia verso l'Egitto e lì a risalire i Paesi del Mediterraneo. Notizie allarmanti parlano di 600 profughi provenienti dal Corno d'Africa che si trovano nel deserto del Sinai. Uno dei confini più pericolosi al mondo. Questo nuovo scenario ci preoccupa davvero molto - continua Christopher Hein - Dall'Europa, dall'Italia ci aspettiamo delle risposte umanitarie per garantirne la protezione. Risposte che non possono più essere rimandate». ♦

Israele

**Bruce il monte Carmelo
Cinquanta vittime**

Un gigantesco incendio è scoppiato sulle pendici del monte Carmelo, nel nord di Israele, e minaccia i centri abitati. Le fiamme hanno avvolto un bus utilizzato per le evacuazioni, le vittime potrebbero essere almeno una cinquantina, tutte o quasi tutte guardie carcerarie e soccorritori. Nel vicino kibbutz di Givat Wolfson, vicino a Beit Oren, in parte evacuato come altri kibbutz e villaggi (in maggioranza drusi) della zona, ci sono stati feriti ed intossicati.

Le cause dell'incendio restano da accertare, ma non si esclude l'ipotesi del dolo. Secondo le autorità municipali di Haifa, la pista principale si concentra però su un falò acceso per bruciare rifiuti di una discarica abusiva o sterpaglie.

In un intervento radiofonico, il premier Benjamin Netanyahu ha confermato che si tratta dell'incendio più grave della storia d'Israele. Netanyahu ha parlato con i leader di Russia, Italia, Grecia e Cipro per chiedere aiuto e l'invio di aerei anti-incendio.